

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. 8.50 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipi, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 2 GENNAJO

Le prime pagine della storia dell'anno novello sono anch'essa riempite di narrazioni tristi e dolorose. Ogni giorno riceviamo notizie di nuovi combattimenti, che moltiplicano il numero delle vittime prodotte dalla guerra che si combatte sul suolo francese. Ciò peraltro non vale a scuotere la fermezza dei Parigini, i quali, sebbene dolenti della perdita dell'altipiano di Avron, sono più che mai risolti ad opporre al nemico la resistenza più energica ed accanita. In quanto al risultato dell'occupazione di quell'altipiano per parte delle truppe tedesche, la stampa germanica va poco d'accordo nell'apprezzarlo. I più danno poca importanza a quella occupazione, alla cui conservazione il generale Trochu, come sembra, non teneva molto. Del resto le aspettative di coloro che attendono una vigorosa azione contro Parigi da parte dei tedeschi, potrebbero non avverarsi, se la *Kreuzzeitung* fosse anche in questa circostanza bene informata intorno alla intenzioni dominanti a Versaglia, come lo è solitamente. Quest'organo berlinese di Bismarck e dei feudali prussiani contiene in uno dei suoi recenti numeri una corrispondenza dal quartier generale prussiano, nella quale, a proposito delle operazioni contro Parigi, è detto: «Sino ad ora non abbiamo fatto altro che respingere gli attacchi dell'inimico, eppure abbiamo sofferto delle grandi perdite quandoque inferiori a quelle dell'inimico; ma le cose cambierebbero a nostro grave danno se passassimo dalle nostre più o meno sicure posizioni all'attacco aperto. Da queste parole si scorge chiaramente che si attende la resa di Parigi dal tempo e dalla fame anziché dalle bombe; degli attacchi contro singoli forti avranno nondimeno luogo se non fosse altro per tenere aperta la truppa che l'occupazione potrebbe facilmente demoralizzare. Si è detto fatti cominciati a cannoneggiare i forti di Nogent, Reuilly e Noisy.

Il generale Manteuffel prosegue al nord il suo movimento, debolmente contrastato dalle truppe fran-

cesi del generale Feidherba. Una parte delle sue truppe ha fatto da Ronen una ricognizione sulla riva sinistra della Senna ed ha respinto il nemico nel castello fortificato di Robert-le-Diable, che anch'esso sarebbe poi caduto in potere dei tedeschi. In quanto al generale Chauzy, egli, riposate le sue truppe, tra le quali conta alcuni vecchi reggimenti, è già giunto in campagna con un'avvisaglia fortunata, sorprendendo un corpo nemico che respinse fino a Montreuil presso Vendôme. In seguito a questo combattimento, il generale Joustroy, sotto gli ordini di Chauzy, in una nuova e brillante ricognizione prese delle forti posizioni innanzi a Vendôme, facendo 200 prigionieri al nemico. L'ala destra francese si è quindi avanzata di nuovo verso Parigi e renderà sempre più difficile ai tedeschi l'occupazione di Tours. Dell'ala sinistra invece non si hanno notizie, ma è probabile che essa si trovi a Nogent-le-Rotrou. Finalmente Bismarck cerca di tener fronte alla meglio al nemico, appoggiandosi a Bourges, ove tenta di riordinare meglio le truppe di cui si trova alla testa. In tutto, si annunzia che è cominciato anche il bombardamento di Mezieres, che le truppe assediati sono molto molestate dai franchi-tiratori e che un nuovo attacco mosso dai prussiani contro Belfort è andato pienamente fallito.

Nessuna notizia finora ci avvisa che sia stato prorogato il termine della Conferenza di Londra, la quale si adunerà domani, martedì. Venne respinto, ad istanza dell'Inghilterra, l'altro quesito, qualunque impegno preventivo di trattare altra questione fuori di quella del Ponte-Eusino. Ma la stessa *Ind. Belge* è d'avviso che durante il corso delle deliberazioni possano occorrere avvenimenti che permetteranno alla conferenza di allargare la cerchia delle sue attribuzioni. Infatti, tre altre questioni possono attribuirsi il titolo d'urgenti: anzitutto quella relativa ai mezzi per metter fine alla cruentissima guerra franco-tedesca; poi l'affare del Lussemburgo; in terzo luogo, la pretensione del principe Carlo, che vorrebbe divenire indipendente dalla Porta. Un'altra controversia potrebbe anche essere sollevata, la quale ha molta attinenza col Mar Nero; quella cioè della libertà dei Dardanelli; ma si accerta che la Turchia vi si oppone con ogni sforzo, preferendo mantenere indefinitamente l'interdizione degli Stretti.

Il signor Servais, ministro di Stato del Granducato del Lussemburgo, rispose alla nota del conte di Bismarck con un documento che occupa cinque minute colonne dell'*Ind. Belge*. Non solo tutte le accuse del cancelliere tedesco sono paritamente smentite, ma il ministro lussemburghese finisce col provare che la neutralità del Granducato non fu violata che per opera delle autorità prussiane. «Molte volte, alcuni montati ed equipaggiati penetrarono in vari punti del nostro territorio; i distaccamenti tedeschi che giunsero sino a Rumelange poterono liberamente rientrare nei loro corpi; i

soldati feriti ad Audun-le-Tiche, raccolti dai nostri abitanti, poterono raggiungere i loro corpi. Né qui è tutto; dal principio della guerra, i vagoni che servono alle ferrovie del Granducato furono spesso volte trattenuti in Germania con grave danno del nostro commercio e della nostra industria. Il documento conchiude osservando a Bismarck l'illegalità del suo atto del 3 dicembre; la neutralità del Granducato essendo regolata da un atto internazionale, non può una delle parti contraenti procedere in quest'affare isolata.

Le notizie che riceviamo dalle varie città della Spagna ci dipingono l'entusiasmo, col quale il nuovo re viene accolto dalle popolazioni fra le quali egli passa per recarsi alla sua capitale. Queste dimostrazioni di gioia sono peraltro amareggiate e turbate dalla morte di Prim, nel quale il partito monarchico costituzionale riconosceva uno dei suoi più strenui campioni e la nuova dinastia un propugnatore devoto ed influente. La morte dell'illustre uomo fu udita con dolore in tutta la Spagna, e tutte le feste che si dovevano fare a Madrid in occasione dell'ingresso del Re sono state per questo motivo sospese. Le Cortes, facendosi interprete del sentimento del pubblico, dichiararono Prim benemerito della patria, decretarono che il suo nome si tramandi ai posteri in una lapide da collocarsi nella sala del Consiglio, posero la vedova e i figli dell'illustre estinto sotto la tutela della Nazione e diedero al Governo un voto di assoluta fiducia. È questo un altro fatto di molta importanza e che trovava riscontro nell'altro che il maresciallo Conca e il generale Zabala misero a incontrare il nuovo re a Cartagena. È noto che il Conca e il Zabala erano in prima fila tra i partiti che più osteggiavano l'elezione del principe italiano e la loro esplicita adesione alla sua dinastia, è una prova di più in favore del movimento adesivo promosso dalla tragica fine del conte di Reuss.

P. S. Un dispaccio da Bodeaux ci annunzia una dimostrazione avvenuta colà al grido di *Viva Gambetta! Viva il Governo della difesa nazionale!* Questa dimostrazione si riferisce alla discordia che continua in Francia circa la convocazione della assemblea costituente.

STATISTICA degli Asili Infantili

DEL REGNO D'ITALIA

Da una recente statistica degli Asili Infantili del Regno d'Italia si possono ricavare i seguenti dati che nella loro semplicità si sembrano di una gravissima significazione, massime per la nostra Provincia.

Per ognuna delle Provincie qui appresso nominate	si conta un Asilo Infantile sopra una popolazione di abitanti
1. Cremona	5,184
2. Mantova	5,475
3. Torino	8,503
4. Pesaro e Urbino	11,253
5. Livorno	11,684
6. Ponte Maurizio	12,133
7. Novara	12,875
8. Cuneo	14,220
9. Alessandria	15,740
10. Grosseto	16,771
11. Pavia	16,791
12. Bergamo	19,290
13. Ascoli Piceno	19,603
14. Genova	19,701
15. Ferrara	19,915
16. Reggio Emilia	20,914
17. Ancona	23,168
18. Venezia	24,537
19. Macerata	25,516
20. Umbria	25,650
21. Milano	27,094
22. Napoli	27,424
23. Como	28,589
24. Brescia	28,947
25. Principato Citeriore	29,347
26. Siena	32,322
27. Terra d'Otranto	34,480
28. Firenze	36,642
29. Terra di Bari	36,960
30. Forlì	37,410
31. Modena	43,431
32. Bologna	45,272
33. Terra di Lavoro	46,676
35. Sondrio	53,020
36. Arezzo	54,889
37. Abruzzo ulteriore I.	57,515
38. Capitanata	62,577
39. Calabria ulteriore II.	63,026
40. Ravenna	69,836
41. Pisa	81,009
42. Abruzzo citeriore	81,829
43. Vicenza	81,918
44. Palermo	83,594
45. Belluno	83,614
46. Parma	85,343

APPENDICE

LETTERA

DEL

Dr. ANTONGIUSEPPE PARI

al chiariss. signor

PIERVIVIANO ZECCHINI

Egregio Dr. Zecchini (!)

Grazie della vostra Critica. Uno scienziato del vostro merito che si occupa d'un fresco lavoro d'un suo comprovinciale è un indizio anche questo, che le confuzioni morali dell'Italia si vanno migliorando. Un riflesso però mi trattiene dal riscontrare passo passo i coriosi vostri appunti, imperochè, ch'io le scorse, o conosce i Capitoli cui allude e giudica da per lui, o non li conosce e non intenderebbe nemmeno le doppie, e le triple.

La legge dell'Oscillamento terrestre bisogna cominciare prima a studiarla nell'orto d'una campana vibrante, dove mentre i due punti opposti (chiamiamoli Est ed Ovest) s'internano, gli altri due Nord e Sud salgono, per poi scendere Nord e Sud, e salire Est ed Ovest, e così alternarsi il moto complessivo. Bisogna passar dappoi a studiarla nel Pallone battuto del braccio, dove mentre i fianchi Est ed Ovest si avvallano per accorciarsi del diametro trasverso, gli altri fianchi con Nord e Sud sporgono fuori per le interne reazioni, e per allungarsi

del diametro longitudinale, finché sporgenze, avvallamenti e diametri si rovesciano; e così regolarmente e successivamente, per cui il globo vibra, a volta nello spazio.

Allora riesce facile la ricerca se il globo terzaceo progredisce nello spazio animato da un moto eguale; ed a tale ricerca si presta benissimo la fisica, la geologia, la paleontologia, e la biologia. Senza codesta successione di studi, o di applicazioni, è impossibile addentrarsi nella cosa. In ogni modo questa è una partita, che non aspetta più a noi; la si trova deposta sul tavolo del tribunale del Pubblico; tocca a lui il pronunciare le sentenze. Ma intanto che faranno noi? Mi pare che, senza discostarsi affatto dall'argomento, e senza inframettere in quanto tocca agli altri, potremmo cercar d'intenderci un po' più sul rapporto che passa tra il Volere di Dio, ed una Teorica, fonte forse delle piccole discrepanze. Il versetto del Salomista (Salmo cii. 9) che dice: *ascendant montes et descendant campi*, questo frutto di ripetute osservazioni geologiche ivi sintetizzate, fa propria al caso nostro. Come si spiegano tali fenomeni?

Anton Lazzaro Moro raccolse un bel numero di fatti costituenti l'*ascendant montes*, e stabili succedere il fenomeno in forza di grandi fuochi sotterranei accesi quando piacquero al Supremo Fattore del tutto. Non trascurò egli nemmeno il *descendant campi*, ma lo ritenne un fenomeno imitativo, prodotto forse da vuoti conseguenti ad eruttazioni vulcaniche.

Grande, e meritata, si è la gloria conseguita da Moro per la sua dottrina, giacchè precedentemente non s'aveva alcuna teorica in proposito; e in così divento realmente il fondatore della geologia. Ma sarà egli un offondere il Moro se, stante i progressi fatti dalla fisica dopo di lui, si sottopone a nuovo sindacato la sua teoria? Mai no. Questo è il destino di tutte le teoriche. Esse valgono finché servono a

spiegare un bel gruppo di fatti; ma quando le Eccezioni prendono corpo da umiliare la Regola, allora vi subentra un'altra teoria atta a spiegarne tutto il Complesso, senza che la prima perda mai la renerazione di avere, tra essa ed il progresso, generata una figlia.

Il *descendant campi* si sottraeva già alla teorica de' fuochi sotterranei, accesi quando piacquero al Supremo Fattore, e fondamento unico geologico. I successori a Moro procurarono riempir la lacuna immaginando restrizioni nella pasta fusa sotto la crosta; ovvero immaginando geli tagliati alla superficie planetaria da avvallamenti con pressioni; immaginando perfino che, qualche cometa urtando contro la terra, ne abbia staccato dei pezzi.

La legge dell'oscillamento nell'orto d'una campana, e megl' o dell'oscillamento nel pallone battuto dal braccio, applicata alla Terra, spiega tanto l'*ascendant montes*, quanto il *descendant campi*, oltre tantissimi altri fenomeni annessi, e connessi. Ma chi, nell'oscillare di quell'orto, nell'oscillare di quel pallone, invece di studiarvi la legge della forza oscillatoria, vi ponesse subito il volere di Dio a cacciare in su due punti cardinali, ed a tirare in giù altri due punti cardinali, certo farebbe male, pregiudicherebbe la fisica. Dunque, nella teorica di Moro, il trovarsi il volere di Dio collocato troppo vicino a noi, cioè in quel campo, là di cui scoperte Dio le lase all'uomo, questo pregiudica la dottrina. Dio in ciò si riserba quel centro dove vanno reverenti a ricever gli ordini tutti i poteri della natura. Voi mi accusate perchè io sposto il volere di Dio dal sito ove Moro ne lo ripose, e questa invece è una scientifica conseguenza.

Se Newton, scoperta l'attrazione universale, avesse detto: non occorre internarsi di più, perchè qui risiede il volere di Dio, ne sarebbe andato perduto il massimo della scoperta che sta nella legge: operar quella forza in ragione inversa del quadrato delle

distanze. Così sarebbe andata perduta la legge della doppia affinità chimica, scoperta da Dalton; quella della oscillazione de' pendoli, scoperta da Galileo; non avremmo le leggi della luce, del calorico, dell'elettrico, insomma non avremmo la scienza, che consista nel ritrovamento delle forze naturali, e delle rispettive loro leggi. Fin dove può l'uomo scoprire forze e leggi, questo campo gli è lasciato da Dio a conquista della sua intelligenza, perchè egli stesso si costruisca una scala di montar a Lui, stantechè subito dopo tutto si fonde nel volere di Dio, ma l'intronizzarlo di qui è un vero danno, è un contravvenire allo stesso volere di Dio. Prima di ricorrere al Sovrano per ispiegarci l'*ascendant montes*, et *descendant campi*, avvi un grafico destinato alla legge. Codesta legge per metà fu fissata da Moro, ma occorre la legge intera, e tutti il mio lavoro consiste, non veramente nell'*addovinare*, ma nel dedurre colla fisica, e nel confermare colla geologia, paleontologia e biologia l'intera legge. O cotai leggi fu va ilamente stabilita, e non valgono pareri autorevoli, fin qui espressi in altro senso, perchè nuova autorità eclissa una legge; o fu male stabilita, e allora, tutto l'edificio crolla da sé. Per bene della scienza, interessa accertarsi del pro, o del contro di essa legge.

Dico, car' Zecchini, che tra voi ed io ci accordiamo su questo punto, tutto dopo ci riederà paco, ma anche se non lo potessimo, io vi debbo molti ringraziamenti; ripeto che, quanto ho espresso nel mio libro a vostra riguardo, lo sento nel fondo dell'anima, come stato che vi sarà sempre.

Udine, 30 dicembre 1870.

Sincero Amico e Collega.
ANTONGIUSEPPE Dr. PARI.

(*) Vedasi *Giornale di Udine*, 1870, num. 306, 307, 308, 309, 310, 311.

47. Lucca	88,397
48. Rovigo	90,323
49. Messina	98,784
50. Padova	101,887
51. Trapani	102,490
52. Treviso	102,827
53. Verona	103,497
54. Sassari	107,983
55. Benevento	110,253
56. Caltanissetta	111,589
57. Catania	112,615
58. Basilicata	123,238
59. Cagliari	124,022
60. Massa e Carrara	140,733
61. Calabria Citeriore	143,893
62. Siracusa	149,800
63. Abruzzo Ulteriore II.	154,625
64. Molise	173,003
65. Principati Ulteriori	177,810
66. Udine	220,271
67. Girgenti	263,880
68. Calabria Ulteriore I.	324,546

Abbiamo pubblicato questi dati per far conoscere quale posto umiliante occupiamo noi rispetto alle altre Provincie riguardo ad una istituzione, la quale venne generalmente considerata come uno dei mezzi di miglioramento fisico e morale della nostra società.

Noi, che desideriamo di vedere fondate scuole dovunque, perchè crediamo alla massima *sapere e potere*, non siamo infatuati dell'alfabeto tanto da credere che in esso si racchiuda ogni cosa. Però siamo dell'opinione del nostro amico avv. G. Putelli, il quale invocava dal punto di vista del progresso morale della nostra società, la fondazione nel Friuli di una di quelle Associazioni promotrici dell'istruzione che recarono già molti benefici in parecchie altre provincie dell'Italia. Invocheremmo la fondazione di una associazione simile, se credessimo che il Friuli fosse, come disgraziatamente non si può più dissimulare che non lo è punto, preparato alla associazione. Non sappiamo perchè ciò che attacchisce, p. e. a Brescia, che è una Provincia sotto molti rispetti simile alla nostra, non possa, non debba attecchire qui. Ma su ciò torneremo in altro momento.

Ora occupiamoci di questi asili infantili.

Domandiamo, se conviene ad una società civile, come dovrebbe essere la nostra, mentre si cerca di purgare la città da molte immondezze materiali, di lasciar sussistere delle brutture morali. Domandiamo, se conviene vedere per lo stato educato un gran sorte di monellerie i piccoli bimbi, o di vederli immiserire in scuollette nelle quali è impossibile lo sviluppo dei loro corpi. Lasciamo stare il beneficio che si apporta alla generazione crescente coll'educazione ad un altro modo di vivere; mettiamo la questione sulla base del tornaconto, e facciamo questo problema alle classi agiate delle società: — Credete di spendere più aprendo all'infanzia povera, ed anche semplicemente non ricca, alcune sale dove si avvezzi per tempo alla pulizia ed alla ginnastica del corpo, alla disciplina non pedantesca della vita, ad apprendere le cose buone e le buone abitudini, in guisa da potere dopo seguitare da sé; oppure a dover fare la elemosina ad uno stuolo di piccoli accattioni e di oziosi adulti, a doverli accogliere poscia negli ospitali, nei ricoveri, nelle prigioni? — Noi opiniamo che di certo un calcolo di tornaconto il più elementare ci condurrebbe a spendere qualcosa per la prima età, onde risparmiare dopo.

La libertà a che cosa ci può servire, se non a permettere alle classi più ricche e più colte di associarsi per giovare ai loro simili, e per inalzare le moltitudini alla civile convivenza?

Ora si ha imparato a far procedere di pari passo nei bambini una ginnastica igienica e rafforzante coll'iniziativa alla vita intellettuale. Gli asili infantili predispongono i bambini ad approfittare delle scuole ordinarie, nelle quali faranno maggiore profitto in minore tempo.

Le città e gli altri paesi grossi non dovrebbero mancare mai di questa istituzione; ma essa è del pari necessaria e forse più facile a fondarsi nei villaggi, dove facilmente gli stessi contadini, le madri che guadagnano di poter lavorare tutto quel tempo in cui non devono custodire i bimbi, pagherebbero un piccolo contributo per la custodia dei fanciulli. L'istruzione e la disciplina sarebbero un di più.

L'asilo-scuola, accogliendo i bimbi dei due sessi fino agli otto anni, li conseguirebbe già bene avviati alle scuole elementari maschili e femminili, dove il compito dei maestri sarebbe di molto agevolato.

Quanto più la società progredisce civilmente, tanto più, colla massima libertà individuale va di conserva la azione sociale. Più le persone sono colte e civili, e più sentono l'inconveniente di dover aver che fare con quelle che non lo sono, e quindi devono essere mosse a diffondere la coltura e la civiltà nelle moltitudini. Di più, quando si accomunano i

diritti, si devono accomunare anche la facoltà di esercitarli ed i doveri. Ora non può esercitare né diritti, né doveri chi non è a ciò educato. Per conseguenza nella democrazia, se non si educano le moltitudini, i più colti e civili trovano nell'arbitrio degli incolti ed incivili. È un calcolo d'interesse adunque quello che dovrebbe muovere i colti ed abili ad associarsi per educare le moltitudini.

Associarsi? Possiamo noi sperare oggi questo tra noi? Associarsi per far guerra alle persone, o per stringere consorzio, o meglio cammoro interessate, ma per far del bene! Sono utopie, dicono quei bravi uomini, i quali ogni beneficio recato alla patria, considerano come un danno proprio! Tuttavia noi speriamo; e speriamo soprattutto nei giovani, i quali devono desiderare di prepararsi un avvenire migliore del presente.

A costo di parere predicatori inascoltati del progresso, e di tornare noiosi ai nostri quietisti, noi non trascureremo di indicare al nostro paese la via per la quale deve camminare, se non vuole un giorno rimanere sorpreso e dolente di essere rimasto addietro dagli altri.

P. V.

IL GENERALE PRIM.

Il generale Prim, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, nacque a Reus in Catalogna nel 1811 e fece le sue prime armi come ufficiale nella guerra civile che ebbe luogo dopo l'avvenimento d'Isabella al trono di Spagna nel 1833. Devoto agli interessi della reggente Maria Cristina, fu promosso nel 1837 al grado di colonnello. Dopo la fuga della Reggente si unì al partito progressista per combattere la dittatura d'Espartero e fu colpito da un mandato di cattura come colpevole di aver preso parte alla sollevazione di Saragozza nel 1842. Rifugiatosi in Francia, si diè a preparare una restaurazione presso Maria Cristina. Eletto nel 1843 deputato delle Cortes, tornò in Spagna e fece alleanza coi Cristini e i progressisti contro Espartero. Sollevò Reus sua patria, e cacciato dalla sua città da Zurbarán si rifugiò in Barcellona ove propagò la sollevazione. La caduta di Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli valsero il grado di Conte di Reus e di governatore di Madrid.

Scioltà che fu l'alleanza fra i moderati e i democratici, le sommosse incominciarono di nuovo a Barcellona in favore dei principi liberali; e si sperò nella popolarità di Prim per pacificare il paese, ma dove impiegare la forza e disputare il terreno palmo a palmo al suo compagno d'armi Ametller durante un anno.

Giudicato come traditore del popolo, caddo di grazia alla regina che non aveva dimenticato le opinioni liberali di lui: fu arrestato ed accusato di aver cospirato contro il governo e di aver tentato di assassinare Narvaez. Respinto vittoriosamente quest'ultima accusa avanti i tribunali, ma per il primo addebito fu condannato a 6 anni di carcere. Liberato dopo 6 mesi a preghiera di sua madre, per 9 anni si tenne in disparte, e si recò in Turchia nel 1853 per prendere parte alla guerra contro i Russi. Si dicono a lui i primi successi riportati dai Turchi sul Danubio. Richiamato in Spagna dopo la rivoluzione del 1854, perchè eletto deputato alle Cortes, votò sempre onde fosse mantenuta la monarchia.

Nel 1861, il conte di Reus fu nominato comandante supremo dell'esercito spagnolo, che doveva insieme coll'Inghilterra, prender parte alla spedizione del Messico, iniziata dalla Francia. Quando l'Inghilterra a primi passii ritirò dall'impresa, il governo spagnolo ne imitò l'esempio, e Prim fece ritorno a Madrid; e non di lieto animo.

Ai primi del 1866, avendo egli preso parte alla sollevazione contro la regina Isabella, dovette esulare: e viaggiò in Europa per acquistar simpatie a favore di una nuova riscossa.

Abitò più specialmente Parigi e Londra, ove visse splendidamente per la molta ricchezza e la larghissima prodigalità.

Fu egli primo fra i promotori di quella rivoluzione che precipitò Isabella poco appresso il movimento di Cadice iniziato da Topet.

Nel non breve intervallo che succedette alla fuga della regina fino ad oggi, Prim con Serrano tenne la somma del governo di Madrid. Accusato di sovverchia ambizione, fu detto che egli vagheggiasse per sé il serio reale, e fu anco annunziato che egli favorisse diverse candidature. Invece, egli nutrì sempre desiderio che un principe italiano sedesse sul trono vacante. Mentre il suo voto era compiuto, la mano scellerata dell'assassino ha spenta la sua nobile vita. Il nome di Prim appartiene ormai alla storia: essa lo giudicherà; ma fin d'ora i superstiti non potranno a meno di rimpiangere immaturamente mancata un'esistenza spesa in pro della patria. (Nazione)

LA GUERRA

— Leggiamo in una corrispondenza della Gazz. universale delle poste:

Ho saputo nuovi particolari sui preparativi per bombardamento di Parigi, che sarà il più gran combattimento d'artiglieria che il mondo abbia mai veduto. Prima del 14 gennaio arriveranno al campo.

telesca altre 40 compagnie d'artiglieria prussiana (da 204 uomini ciascuna) che porteranno il numero dei soldati d'artiglieria ad almeno 25,000 uomini. Circa 1500 cannoni di vario calibro, morti giganteschi, che hanno già fatto la loro prova a Strasburgo, cannoni da 38 o 46 delle batterie delle coste, pezzi da 24 ed anche da 12 verranno messi in posizione. Una provvista di 750,000 cariche è, parte già arrivata avanti a Parigi e parte ancora per via. Il bombardamento non verrà cominciato prima che tutta questa provvista sia giunta.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Lombardia:

Persiste nelle regioni politiche la credenza che l'arrivo del ministro Lonyay non sia tutta questione di finanza. V'ha persino chi dice che le istruzioni mandate al nostro ministro a Londra per ciò che riguarda la Conferenza portino, che, ove la discussione trascendesse i rigorosi confini dell'affare del Mar Nero, il conte Cadorna non dubba sollevare alcun ostacolo. I più immaginosi arrivano fino a dire che la missione di tirar in campo il conflitto franco-germanico spetterà proprio al nostro ambasciatore. Quelli delle altre potenze neutrali dev ebbero appoggiarlo. Come vedete, sul cavallo delle congetture si viaggia a rompicollo e con tanta rapidità che il vapore, al confronto, cammina a passi di lumaca. E questa osservazione ve la faccio unicamente per mettervi in sull'avviso contro ogni esagerazione. Del resto ho motivo di ritenere che il governo italiano accetterà ogni occasione per far valere la propria influenza in favore della pace.

Tornando all'on. uomo di Stato viennese, egli si è già posto in relazione col ministro Sella e in pochi giorni tutto sarà combinato, giacchè non si tratta che di mettere la firma sotto quanto fu combinato a Vienna tra il comm. Lazzarini e il consigliere di Finanza Salzmanon.

Ma si afferma che tutte le questioni siano state risolte nel modo più conforme alla giustizia. Vi figura in prima riga l'indennizzo dei danni della guerra 1848-49, che l'Austria s'era impadronita a soddisfare col trattato di Milano che poi le piacque di lasciare lettera morta. I Lombardo-Veneti avranno di andarne contenti.

Vengono poi le questioni pendenti fra l'Italia e l'ex duca di Modena, i beni del quale saranno svincolati dal sequestro che li gravava, ben inteso, dopo aver pagato quello che egli deve al governo e ai cittadini.

In terzo luogo è posto in chiaro il dare e l'avere dei Lorenesi di Toscana, che vantano crediti, ma lasciarono fuggendo non pochi e non lievi debiti, sui quali più d'un fiorentino aveva già posto un pietrone. Lazzarini peggio che quadrupli, eccoli risorti a nuova vita. È una magnifica strenna pel capo d'anno. E dire che è l'Austria che ce la fa! Dieci anni or sono chi l'avrebbe immaginato?

— Un corrispondente da Firenze della *Presse* vorrebbe sapere che il governo italiano ha concepito l'idea di proporre alla imminente conferenza di Londra un tentativo di mediazione.

Si tratterebbe intanto di guadagnare l'appoggio di uno o più gabinetti, e di trovare la forma e la base della proposta. Visconti-Venosta, secondo il corrispondente del foglio viennese, si sarebbe limitato, per ora, a parlare del suo progetto ai rappresentanti diplomatici in Firenze.

— Hasi da Firenze che l'Inghilterra si sarebbe decisa a risoluzioni energiche per metter fine all'orribile conflitto che devastò la Francia. Questo suo proponimento avrebbe comunicato all'Italia, richiedendola del suo concorso: e l'arrivo quasi contemporaneo d'un inviato francese e d'un agente diplomatico austriaco a Firenze avrebbe attinenza a codesti accordi. (Gazz. Piemontese)

Roma. Un dispaccio da Roma, ai giornali tedeschi, annunzia:

Il Re Guglielmo avrebbe posto a disposizione del Papa la città di Fulda, ma in pari tempo l'avrebbe consigliato a mezzo del signor di Arnim a rimanere per ora a Roma. Pio IX è disposto a seguire questo consiglio, che gli fu dato anche da altri Sovrani amici, contro l'opinione della maggioranza dei cardinali.

ESTERO

Austria. Tutti i giornali czechi si occupano della possibilità di un'alleanza fra la Germania e l'Austria. Essi sperano che essa si romperà allo scoglio dell'intimità che regna fra la Germania e la Russia. Ma se quella alleanza dovesse aver luogo (dicono quei giornali), gli Czechi sarebbero costretti a raccogliere il guanto contro tutta la Germania.

— Il particolarismo ha ottenuto un nuovo trionfo in Austria. Il governo ha sanzionato l'articolo introdotto dalla dieta tirolese nella legge proposta dal governo medesimo sulli difesa del paese. Secondo quell'articolo i bersaglieri tirolesi non potranno essere chiamati fuori del Tirolo se non nel caso che il Tirolo e Vorarlberg siano minacciati da invasione straniera e previo consenso della dieta.

Francia. La Gazzetta di Colonia scrive: A Parigi furono requisiti dal governo tutti i ca-

valli di lusso onde servire di nutrimento della popolazione. Rothschild diede volontariamente i suoi, prima che fossero domandati. Molti bellimbusti volevano salvare i loro cavalli da sella col pretesto che essi erano destinati per le ambulanze, ma il governo fu inesorabile. Furono requisiti anche i cavalli delle ambulanze non assolutamente indispensabili.

Germania. Un dispaccio da Berlino della *Presse* dice che nelle sfere politiche si parlava di una lega per la pace fra la Germania, l'Austro-Ungheria e l'Inghilterra o degli sforzi che si facevano per avere anche l'adesione della Russia. Si ignora se quella lega abbia ad avere influenza sulla guerra attuale.

Rumena. Quanto alla questione rumena, i giornali di Vienna hanno un telegramma da Costantinopoli, che ne attenuerebbe l'importanza.

Tratterebbesi di una modificazione della costituzione dei Principati, e le comunicazioni rispettive fatte dal Governo di Bukarest ai consoli rumeni all'estero avrebbero solo un carattere officioso. La Porta dal suo canto avrebbe dichiarato alle potenze che essa non può por mano ad alcuna modificazione della costituzione stata creata dalla Rumena stessa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Onorificenza. Il professore del R. Liceo D. Giuseppe Braddotti, che sta per essere collocato a riposo, venne, dietro proposta del Ministro della pubblica istruzione, nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Ci rallegriamo con lui per tale distinzione meritata coi suoi servigi e con il suo patriottismo.

Sottoscrizione a favore dei Janneggiati dall'inondazione di Roma.

Somma anteriore it. L. 85.
Pari D. Antongiussepe medico e direttore quiescente del Civico Ospitale e Casa Espositi L. 5, Rizzardi Giovanni L. 2, Comelli Ciriano L. 4, Miani Pio L. 1.30, Candido Domenico L. 1.30, Luigi Prospero Petracco L. 1.30, Colussi D. Francesco L. 2. Totale L. 101.90.

IV.° Elenco degli acquirenti biglietti di dispenza visite pel primo d'anno 1871.

Rossi prof. Raffaele 1, Broglio Pietro Reggente la Scuola a S. Domenico 1, Furlani Giacomo Maestro 1, Della Vedova Gio: Batt. Maestro 1, Prini Sac. Giuseppe Maestro 1, Stremitz Sac. Mattia Maestro 1, Cigaina Pietro Maestro 1, Candotti Sac. Luigi Professore, Paronitti Avv. Vincenzo Direttore della Scuole tecniche 1, Presani D. Leonardo e consorte 2, Cernazzi Mons. Can. Francesco 2, Torossi Gio. Batt. Consigliere di Governo emerito 2, Luzzatto Graziadio e consorte 2, Ballini D. Antonio e famiglia 1, Cicconi-Beltrame co: Giovanni 2, Petronio D. Matteo Professore 1, Rizzani Carlo 1, Rizzani cav. Francesco 4, Vatri D. Gio: Battista Medico 1, Vatri D. Daniele Avv. 1, Da Poli Gio: Battista 1, Caselli co: Francesco e consorte 2, Di Toppo co: cav. Francesco e consorte 2.

Ringraziamento. I filarmonici a vantaggio dei quali ebbero luogo al Teatro Minerva le due recenti Accademie non possono a meno di manifestare la loro riconoscenza alle signore Ida co. d'Arcano e Teresa De Paoli-Gallizia, all'esimio maestro Virginio Marchi, e a tutti gli altri dilettanti che gentilmente si prestarono in loro favore in dette Accademie. Essi ringraziano anche i proprietari del Teatro Minerva che per la seconda Accademia concessero gratuitamente il Teatro, come pure la Presidenza del Casino Udinese per la musica gentilmente concessa.

Per i filarmonici G. Garguzzi.

La Compagnia della Rudolfiana ben a ragione osserva a chi notava non avere esse rendite sufficienti a sostenersi, che quella strada, ideata a vantaggio degli industriali dell'Austria, per avere uno sbocco al mare ed in Italia, non può rendere fino a tanto, che non sia prima compiuto il tronco da Villacco a Tarvis, e poscia il resto fino al mare. Però la Rudolfiana tace, che su questo punto essa fu troppo accondiscendente a lasciar contrapporre l'illusorio Predil al facile varco della Pontebba, dove la natura aveva reso agevole il passaggio, e dove esiste l'antichissima e storica strada commerciale che servi sempre al traffico tra il Veneto e la Germania. Se la Compagnia Rudolfiana non si fosse così presto rassegnata ai tentativi del Predil promossi da interessi diversi ed opposti a quelli della Rudolfiana, la locomotiva potrebbe correre ora da Villacco ad Udine. La strada Rudolfiana non sarà mai altro che un tronco passivo, fino a tanto che non scenda fino al mare. Essa poi scendendo per il varco della Pontebba, aveva il vantaggio di servire non soltanto all'industria austriaca nel miglior modo, perchè accoglieva la corrente per Trieste e quella per Venezia e per l'Italia, ma anche appropiarsi il movimento locale, tanto tra il Friuli e la Carinzia, quanto tra il basso e l'alto Friuli. Quest'ultimo movimento, che non si deve considerare nei rapporti internazionali, si deve però consi-

derare in quelli della rendita complessiva della strada, e massimamente del tronco friulano; la quale essendo grande per la via pontebbana, sarebbe quasi nulla per la spopolata via del Pradil. Intendionalmente da tutto il resto e dal movimento internazionale, il tronco Udine-Pontebba avrebbe però solo una buona rendita, stante che tra la nostra pianura e la nostra montagna c'è uno scambio continuo di prodotti ed un movimento grande di persone. Partendo da Udine, si trovano lungo la via, a diritta ed a mancina, le deliziose colline, che da Tricesimo vanno fino a Tarcento da una parte, fino a Buja dall'altra, borgate grosse ed industriali come Tricesimo, Artergo, Osoppo, la città di Gemona, Venzone ecc., tutte le vallate della Carnia, che sboccano a Tolmezzo e poi vengono al Ponte Felletto, e le altre vallate lungo il canale. Tutti sanno che gli animali e relativi prodotti, i legnami e loro prodotti industriali, le pietre molari, le granaglie, vini e tutti i generi di consumo, il carbon fossile, e la lignite sono oggetti di scambio continuo per questa strada.

C'è un fatto nuovo, il quale fa conoscere anch'esso quanto sieno desiderate ed opportune le comunicazioni ferroviarie lungo questa linea; ed è quello del sig. Ciani di Tolmezzo, il quale ha chiesto ed ottenuto il permesso di far percorrere la strada da Ponte Felletto ad Udine coll'intendimento di protrarne la corsa a Tolmezzo ed a Villa, se vi si farà qualche miglioramento stradale, di una locomotiva a vapore per le strade comuni. Ciò avrebbe per oggetto principale di rendere utilizzabile la miniera di carbon fossile di Raveo e Cludinico, che per il troppo costo dei trasporti ora è quasi inutile. Non sarebbe piccolo vantaggio per l'esercizio della strada pontebbana, il poter avere a poche miglia di distanza una miniera di carbon fossile, ora appartenente alla Società montanistica veneta. Si tace delle acque pulite di Arta e delle delizie delle valli carniche che nell'estate attirerebbero un movimento di persone, di quelle esistenti di tanti operai che vanno e vengono, di quelle industrie locali che risusciterebbero nella Carnia, come p. e. a Tolmezzo dove esista la famosa fabbrica Linussio. Ma, tutto compreso, ci sono pochi tronchi, i quali abbiano in sé stessi una rendita sicura come questo. Se la Ruffoliana si attenesse al progetto primitivo, essa adunque non andrebbe rimproverarsi ora di mancare di rendita, e di essere una passività permanente per lo Stato. Ma anche quelli che si legano dello sbilancio dello Stato in Austria, avrebbero veduto, che invece di avere una passività di più, ci sarebbe una rendita. Il singolare poi è, che a Trieste si sieno trovati di quelli che non compresero come fosse vantaggio anche di quel porto l'aver sollecitamente una strada che serviva per quella piazza ad una doppia comunicazione, ed ancora faceva per lei un'utile concorrenza alla Südbahn, del cui servizio il commercio tanto spesso si lagna.

Prestito Bevilacqua - Lamasa.

Scrivono da Firenze: « Il Tribunale civile con sua sentenza in data d'oggi ha convalidata la fatta estrazione del Prestito Bevilacqua, riconoscendo regolare la imbursement e non trovando motivi sufficienti di annullamento. Questa sentenza pone termine a tutte le dicerie erroneamente sparse e rialza il credito di questo Prestito. La duchessa Bevilacqua non può che attendere ora che al migliore incremento della sua operazione, avendo pienamente tutelati i diritti dei vincitori come dei portatori dei titoli nel modo che aveva essa reputato migliore invocando l'arbitrato dei tribunali ».

Oggetto perduto. Da Piazza Garibaldi al Teatro Minerva fu perduto un boa finto martoro. Chi lo porterà all'amministrazione del Giornale di Udine, riceverà competente mancia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre contiene:

1. R. Decreto 41 dicembre, n. 6096, che pubblica nella provincia romana alcuni decreti sulla marina mercantile.
2. R. Decreto 24 dicembre, n. 6137, che approva il Regolamento per l'applicazione delle tasse comunali sulle rivendite ed esercizi, sulle vetture e sui domestici.
3. R. Decreto 15 dicembre, n. 6138, che autorizza il comune di Spezia a esigere per proprio conto un dazio sui cuoi e sulle pelli.
4. R. Decreto 24 dicembre, n. 6139, con cui è prorogato a tutto il 31 genno 1871 il termine per ritiro del cambio in monete di bronzo di conto nazionale ed in biglietti di banca presso gli uffici e nei luoghi a ciò designati dalla Regia Luogotenenza in Roma, delle monete di rame e di bronzo, di corso pontificio, che hanno cessato di aver corso legale col giorno 20 dicembre corr.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 29 dicembre contiene:

1. R. Decreto 24 dicembre n. 6121 con cui è approvato il regolamento, per la conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, da aver effetto dal 1° gennaio 1871 in tutto il Regno, esclusa la provincia di Roma.
2. R. Decreto 1° dicembre, n. 6131, che pone in sperimento presso tutti i corpi dell'esercito il sistema di contabilità ora in esperimento presso i reggimenti di bersaglieri.

3. R. Decreto 13 novembre, n. 6091, col quale la prefettura di Udine, le corvette a ruota Tukery e Mieno, ed i rimorchianti a ruota Oragon e Antelope sono raliati dal quadro del Regio-naviglio.

4. R. Decreto 25 dicembre, n. 6153, col quale il Collegio elettorale di Pavia, n. 335, è convocato pel giorno 8 gennaio 1871 affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'Opinione:
L'accoglienza fatta a S. M. il Re dalla cittadinanza romana è stata, secondo le notizie che abbiamo raccolte, la più cordiale e festosa che mai si possa immaginare. S. M. è uscita in carrozza mentre il sole faceva capolino, e stette fuori del Quirinale un'ora e mezzo. La folla cresceva ognora sul suo passaggio, tanto che al Corso ed al Campidoglio c'era difficoltà di muoversi.

All'ora della partenza una moltitudine immensa stava schierata dal Quirinale alla stazione della strada ferrata, ed accolse ed accompagnò il Re con le più vive acclamazioni.

— Il Re, appena giunto in Roma, informò il Papa del suo arrivo, con una lettera consegnata al cardinale Antonelli dal marchese Spinola, aiutante di campo di S. M.

Il Papa ha elargito 40 mila lire per soccorso ai danneggiati dall'inondazione.

Gli edifici non pare abbiano sofferto molto dalle acque; ma sono molto rilevanti le perdite delle masserizie e delle merci.

— Il Re ha ricevuto le varie rappresentanze e deputazioni per le consuete felicitazioni e per gli auguri del capo d'anno.

Alla deputazione della Camera S. M. disse che entrando in Roma parevagli di entrare nella terra promessa e che spera non siano le cose di Roma per cagionare delle difficoltà, confidando nel senno del Parlamento, che coopera efficacemente ad assodare il nuovo edificio.

— Ricevendo, in occasione del nuovo anno, le Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, il Re ha loro parlato del suo viaggio a Roma e dell'accoglienza veramente entusiastica di cui egli fu oggetto da parte della popolazione romana.

(Italia)

— Il Re ricevendo Ufficiali Superiori della Guardia Nazionale di Roma, ha pronunciato le seguenti parole:

« Signori,
Io ringrazio i Romani della cordiale accoglienza che mi hanno fatto, e che mi ha vivamente colpito. Finalmente siamo a Roma: ed io l'ho tanto desiderato. Ora nessuno ce la toglierà. Il gran fatto è compiuto, sebbene io lo credessi allontanato per molti anni: ma Iddio ci ha aiutato, e la fortuna ci sorride. Molti affari m'impediscono ora di allontanarmi dalla sede del governo; ma presto spero sarò con voi, perchè desidero di rimanere con voi stabilmente. Il trasferimento della Capitale potrà forse compirsi prima dell'epoca stabilita. Vi manderò intanto mio figlio colla Principessa e il bambino. Egli sarebbe già venuto se i lavori del Palazzo Reale fossero compiuti ».

Ritornando a Firenze gli dirò di venir presto, ed egli sarà qui non più tardi del 15 prossimo per assumere il Comando militare di Roma. — Voi avete una bella città; non me ne facevo un'idea adeguata; avete una bella popolazione, che mi ricorda la provincia del vecchio Piemonte; mi è sembrato scorgere un popolo forte e robusto.

Rivolgendosi poi al gen. Lopez ha espresso la sua alta meraviglia nel vedere così presto organizzata la milizia nazionale, e si conchiacchia esprimere la sua alta soddisfazione per la tenuta ed il contegno della medesima e specialmente dello squadrone di Guardia Nazionale a cavallo.

Licenziati appena gli ufficiali, S. M. con isquisita cortesia li ha richiamati per augurare loro il buon anno.

DISPACI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI
Firenze, 2 gennaio
Lemans, 1. Chauzy telegrafò che Joustroy respinse ieri il nemico sulla riva destra del Loir e si impadronì di eccellenti posizioni dinanzi a Vendôme. Abbiamo fatto 200 prigionieri. Questa ricognizione offensiva fu regolarmente condotta da Joustroy e brillantemente eseguita dalle truppe.

Versailles, 31. Manteuffel annuncia che cinque battaglioni della prima divisione fecero oggi da Rouen una ricognizione sulla riva sinistra della Senna contro forze nemiche superiori. Il nemico fu in parte disperso, in parte respinto nel castello fortificato di Robert-Le-Diable che fu preso dalle nostre truppe. Il nemico ebbe molti morti e lasciò 400 prigionieri.

Bouhlyent, 31. Essendo arrivate le compagnie di artiglieria d'assedio e il materiale, incominciò oggi il bombardamento di Mezieres. Hanno luogo frequentemente piccoli scontri fra le truppe assediante e franchi tiratori.

Bordeaux, 1. Oggi ebbe luogo una grande dimostrazione repubblicana di oltre 30.000 persone con grida di Viva Gambetta, Viva il Governo della difesa nazionale.

Gambetta arringò la folla e fu vivamente applaudito.

Madrid, 2. Il Re giunse alle ore 2 pomerid. Prima di andare alle Cortes volle recarsi al Santuario di Atocha dove è depresso la salma di Prim.

Firenze, 2. La Gazz. Ufficiale reca: Nel Collegio di Firenze Mari ebbe 453, voti e Cipriani 6. Ballottaggio. In quello di Verona Campestri ne ebbe 60 voti e Prax 53. Ballottaggio. In quello di Vercelli Guala ne ebbe 336 e Ara 306. Ballottaggio.

ULTIMI DISPACI

Madrid, 2. Alla 2 1/2 il Re portossi al Palazzo delle Cortes a prestarvi giuramento.

Alle 3 1/2 S. M. fece la sua entrata nella Reggia. Malgrado il pessimo tempo e il lutto generale per la morte del maresciallo Prim, il Re fu accolto da grandi ovazioni.

Londra, 2. La Conferenza venne aggiornata per dare a Jules Favre il tempo di arrivarvi. Il Times dice che Bismark è indisposto.

Londra, 31. Inglese 91 1/2; 16 Italiano — — lombardo 14 3/8, tabacchi 28 3/4, turco 43 7/8.

Marsiglia, 2. genno. cent. 53.73, ital. 55.60 nazionale 423.75 romane 250.—, ottomane —, lombarda —, austriache 765.—, egiziano —, spagnuolo 30, tunisino 168.50.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 2 gennaio			
Rend. lett. fine	57.10	Prestito naz. 78.80 a 78.70	
den.	57.05	fine —	—
Oro lett.	21.09	Az. Tab. c. 685.50 682.—	
den.	25.02	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.38	d' Italia 23.80 a —	
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (avista)	—	vie merid. 326 — 325.50	
den.	—	Obbl. in car. 426 —	
Obblig. Tabacchi 460	—	Buoni 171 — 170.—	
		Obbl. eccl. 78.60 78.50	

TRIESTE, 2 genno. — Corso degli effetti e dei Cambi			
3 mesi			
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.— 91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	4	100.— 101.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	— —
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25 103.50
Berlino	100 talleri	5	— —
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	— —
Franc. s. M.	100 franchi	6	— —
Londra	10 lire	2 1/2	124.— 124.25
Italia	100 lire	5	46.30 46.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	— —
Un mese			
Roma	100 sc. eff.	6	— —
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	—	— —
Malta	100 sc. mal.	—	— —
Costantinopoli	100 p. turc.	—	— —

Sconto di piazza da 5.5/4 a 6.— all'anno			
Vienna			
Zecchini Imperiali	f.	5.84 1/2	5.85 1/2
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.94 1/2	9.93 1/2
Sovrane inglesi	—	12.49 —	12.50 —
Lire Turchie	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—
Argento p. 100	—	121.75	122.—
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—

VIENNA 31 dec. 2 genno.			
Metalliche 5 per 100 fior.	—	56.45	56.70
Prestito Nazionale	—	65.40	65.40
1860	—	92.35	92.75
Azioni della Banca Naz.	—	729.—	732.—
del cr. a f. 200 austr.	—	246.70	246.—
Londra per 10 lire sterl.	—	124.20	124.30
Argento	—	121.75	121.75
Zecchini imp.	—	5.88	5.88 1/2
Da 20 franchi	—	9.95 1/2	9.97 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 gennaio			
		ettolitro	
Frumento	P. ettolitro	20.94 ad it. l.	22.15
Granoturco	—	10.77	11.45
Segala	—	13.30	13.40
Avena in Città	—	—	9.60
Spelta	—	—	25.30
Orzo pilato	—	—	25.50
— da pilare	—	—	12.75
Saraceno	—	—	9.20
Sorgorosso	—	—	7.29
Miglio	—	—	14.85
Lupini	—	—	9.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	—	33.50
Fagiolini comuni	—	16.—	17.—
— carnielli e schiavi	—	25.50	26.—
Castagne in Città	—	13.80	14.30

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Cenno necrologico. Togliamo dall'Adige:
Percorrendo colla mente la vita di quella individualità eccezionale che fu il cav. Luigi Trezza, oggi sepolto, ci confessiamo e ben tosto che questi va noverato fra coloro, in cui eminentemente si verifica il detto omai celebre, volere e potere.

Egli, dal modesto abito di S. Giorgio in Verona dove nacque, chiuse la sua lunga carriera di ben 75 anni in una fra i suoi cento palagi; — egli di povero, senza attinenze di famiglia, che gli spinsero la via, si vide elevato a vera potenza pecuniaria, a cui le stampe pubbliche rappresentanze si inchinarono; — egli, oscuro e senza nome, morì insignito di nobiltà e di onorificenze per poco in-finite.

Ed il segreto di questa splendida risulanza si rinchiuse nel motto, che con una chiarezza inimitabile egli pose sul suo stemma, *ingenio et labore*.

L'elogio il più grande che possa essere fatto a quell'uomo, è che la sua vita fu una sequela, non interrotta di fatiche così costanti, così indefesse, che noi supponiamo che in quell' cervello non facesse mai la voce affaticante del calcolo, né riposasse la elasticità innarrivabile della fibra mentale.

Fatto è che poco a poco, colle imprese dei grandi appalti di costruzioni pubbliche, di esazioni del pubblico denaro, di forniture estese a proporzioni colossali, e moltiplicate quanto lo permisero le fortunate vicende politiche di più che un ventennio, si acquistò tale rinomanza di abilità e tale ricchezza, che il suo nome assunse la celebrità caratteristica, che si accompagna al genio, ovunque si mostri.

Organizzò molti ed estesi uffici, con tale acuta semplicità, da permettere fino agli ultimi istanti che la sua mente, quantunque affranta dalla età, dalle fatiche e dalla malattia, dirigesse e padroneggiasse sempre quei maneggevoli congegni.

Avendo costantemente tra mano somme, per un privato, ingenti, soccorse con mutui a molti nella distrette economiche cui fu soggetta la provincia nostra, ed a lui si deve se qualche grave crisi famigliare venne scongiurata.

E fu poi amoroso in special modo dell'agricoltura: — forse egli sentiva per intuizione che paesi come i nostri, benedetti da queste speciali risorse, devono ritenere l'agricoltura come fonte vera e creatrice di ricchezza.

Le vastissime e numerose possidenze che egli venne acquistando, una volta in sua mano cambiavano faccia.

E chi esca di porta San Giorgio e veda protendersi, a sinistra della strada postale, il podere ortivo, detto *Campagnola*, di rigogliosa fertilità e frastagliato diligentemente tra i vari mezzadri, con una rete di ben intesi tramui, tutto seminato di eleganti rusticali, ne resta sorpreso, per profano che sia, alle dolcezze della proprietà fondiaria, e ricorda il cav. Trezza come là vi fosse la sua statua.

Un uomo di tale tempra, di tale portata di mente e di potenza economica, fu utile veramente a Verona, e la sua morte venne sentita come una sventura cittadina.

Egli fu fatto nobile e decorato di molti ordini dall'Austria, era commendatore pontificio ed ufficiale della corona d'Italia, onorificenze che contengono una storia piacente di simpatie.

Pare che la sagacia della sua mente abbia voluto sopravvivere a sé stessa, predisponendo nomi e cose in modo così adattato, che la sua morte, almeno per lungo tempo, non impedirà l'andamento delle colossali gestioni, che venivano da lui assunta e che danno pane a tante famiglie.

(Articolo comunicato)

Il sottoscritto si pregia di annunciare che la *Cestella o Bomboniera*, opera sua, fu portata il giorno 25 dicembre p. p. al Caffè Corazza, ove divenne proprietà del sig. Avv. Dr. Giuseppe Tell di Udine.

Udine, 30 dicembre 1870.

DE SAVI PIETRO
Orefice in Borgo Gemona
al Civico N. 1280 nero.

2) Estratto di un articolo dello *Sicco* di Parigi:
« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline) inglesi al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale internazionale i più preziosi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la *Recalenta* (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — *Barry Du Barry* e C., 2 via: Oporto e 31 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 3 libbre fr. 12.50; 4 libbre fr. 16; 5 libbre fr. 20; 6 libbre fr. 24; 8 libbre fr. 32; 10 libbre fr. 40. **Bevalenta al Cioccolato** in *Polevere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — *Federa il nostro Annunzio*.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comestiani farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 948 R. XII. 7

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso

A tutto gennaio dell'anno entrante viene riaperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrico coll'annua retribuzione di L. 1333.34 pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suddetto a questo protocollo i seguenti documenti:

- Fede di nascita.
 - Fedine Criminale e Politica.
 - Diplomi Universitari ed attestati di abilitazione al libero esercizio della professione.
 - Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.
- La posizione del paese è montuosa, la popolazione ammonta a 2126 abitanti dei quali 1400 hanno diritto alla gratuita assistenza medico.
- La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salvo la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 23 dicembre 1870.

Il Sindaco

A. FABIANI

Il Segretario
L. Formaglio.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10183

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Batt. Dr. Spangaro avvocato di qui creditore contro Luigi Tonello fu Celestino di Forni Sotto, assente d'ignota dimora curatelo dall'avv. Dr. Michele Grassi debitore e dei creditori ipotecari avrà luogo alla Camera I. di quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 9, 15 e 23 febbraio 1871 un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

- I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.
- Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerato dal previo deposito il solo esecutante.
- Entro otto giorni successivi all'asta dovrà il deliberatario pagare l'importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell'avv. Spangaro sotto comminatoria del reintanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfazione del danno.
- Il deliberatario non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.
- Le spese di delibera e successive stango a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall'esecutante previa liquidazione saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d'ordine.

Beni da venderli

in mappa di Forni Sotto

- Porzione di Casa colonica costruita a muri e coperta a scandola il tutto descritto in mappa al n. 42 sub. 3 di pert. 0.09 rend. L. 7.63 stim. it. L. 900.—
- Cultivo da vanga detto Porto di Casa in map. descritto al n. 109 b di p. 0.40 r. L. 1.413 — 164.—
- Cultivo da vanga detto Bearzo in map. al n. 139 a di p. 0.06 r. L. 0.17 stimato compreso il muro di cinta a levante — 30.—
- Cultivo da vanga e prato detto Lug in map. al n. 232 di p. 0.36 r. L. 0.58 n. 236 di p. 0.27 r. L. 0.46 stimato — 164.—
- Prato detto Mazziles in map. al n. 953 di p. 0.77 r. L. 1.32 stimato — 152.40
- Cultivo da vanga detto sotto Basella in map. al n. 1514 di p. 0.84 r. L. 1.78 stimato — 304.92
- Cultivo da vanga e prato detto Neu in map. al n. 1540

a di p. 0.32 r. L. 0.49, n. 1544 b di p. 0.18 r. L. 0.31 — 134.80

8. Cultivo da vanga, prato e ghiaia nuda detto Roncocco in map. al n. 1709 di p. 0.38 r. L. 0.38 e n. 6871 di p. 0.18 r. L. 0.— stimato — 93.40

9. Prato detto Corteleit in map. al n. 1732 di p. 0.36 r. L. 0.36 stimato — 59.40

10. Prato detto Corteleit in map. al n. 1619 b di p. 0.46 r. L. 0.— n. 1735 di p. 0.82 r. L. 0.07 n. 6890 di p. 0.37 colla r. L. 0.37 stimato con 9 piante novelle sopra esistenti, di cui 3 di Larice ed il resto abeti — 97.50

11. Cultivo da vanga, prato, e ghiaia nuda in loco detto Roncocco in map. al n. 2201 a di p. 0.18 r. L. 0.— n. 2202 a di p. 0.20 r. L. 0.49 n. 2205 b di p. 0.01 r. L. 0.01 stim. — 50.—

12. Cultivo da vanga e prato detto Pisin in map. al n. 2870 di p. 0.07 r. L. 0.04 n. 2872 di p. 0.55 r. L. 0.84 stimato — 162.69

13. Prato detto Salet in map. al n. 3082 b di p. 0.55 r. L. 0.12 stimato — 36.20

14. Prativo e pascolivo detto Asesa in map. al n. 3353 di p. 0.91 r. L. 0.07 n. 3354 di p. 1.58 r. L. 0.27 stimato — 82.17

15. Porzione di fabbricato ad uso stalla e fienile con prati attigui posto in loco detto Banfie occupa in detta map. la porzione stalla e fienile il n. 7349 b di p. 0.01 r. L. 0.08, ed i prati li n. 3653 b di p. 0.25 r. L. 0.10 n. 3654 b di p. 0.24 r. L. 0.10, n. 3662 b di p. 0.40 r. L. 0.17, n. 3663 a di p. 1.02 r. L. 0.43, n. 3661 b di p. 0.07 r. L. 0.03, (e non come nell'istanza di stima r. L. 3.03) n. 3665 a di p. 0.05 r. L. 0.01 n. 3667 a di p. 0.52 r. L. 0.22, n. 3660 b di p. 0.01 r. L. 0.01, n. 3664 b di p. 1.60 r. L. 0.34, n. 3663 b di p. 0.05 r. L. 0.02 e n. 3663 c di p. 0.05 r. L. 0.02; stimato non compresa la stalla e fienile perchè la parte di ragione della ditta esecutata ebbe a crollare e la attuale appartiene ad altri — 352.25

16. Prato detto Pecol del Marmul in map. al n. 3970 a di p. 1.18 r. L. 0.50 stimato — 98.92

17. Prato detto Pra di Got in map. al n. 3994 a di p. 1.19 r. L. 0.50 stimato — 98.18

Prato detto Quai in map. al n. 4128 b di p. 0.65 r. L. 1.42 — 171.60

19. Prato in detta località in map. al n. 4140 a di p. 0.96 r. L. 1.64, n. 4144 di p. 0.25, r. L. 0.01 stimato — 166.65

20. Prato detto Cordenaves in map. al n. 4144 di p. 2.04 r. L. 0.86 stimato — 134.64

Totale it. L. 3453.72

Il presente si pubblica all'albo pretorio in Forni Sotto e sia inserito per tre volte a cura di parte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7494

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Paolo Della Giusta, rappresentato dall'avv. Fornara di Udine, in confronto di Don Alessandro Alessandri fu Francesco di Ronchis di Latisana e della creditrice inscritta Rosa Egrevis vedova Gaspari, dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Udine, si terrà in questa residenza pretoriale nei giorni 19 gennaio, 20 febbraio e 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom., l'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi siti nel Comune
Censuario di Ronchis di Latisana

1. Lotto. Casa al mappal n. 14 di cens. pert. 0.21 rend. L. 31.92 con unito luogo terreno descritto in map. al n. 39 di cens. pert. 0.01 rend. L. 3.06 stimata it. L. 2648.—

2. Lotto. Casa colonica al mapp. n. 38 di cens. p. 0.35 r. L. 21.84 con annessa corte al mapp. n. 40 di p. 0.03 r. L. 0.17 stimata — 1449.—

3. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al mapp. n. 622 di cens. p. 3.78 r. L. 14.14 stim. — 511.48

4. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al mapp. n. 937 di cens. p. 1.92 r. L. 8.47 stim. — 267.52

5. Lotto. Terreno aratorio vitato con gelsi in map. al n. 2244 a porzione di cens. p. 6.09 r. L. 4.39, livellario al Comune di Ronchis stimato — 692.—

NB. Questo fondo è in proprietà colli fratelli dell'esecutore Scipione e Francesca Alessandri q.m. Francesco. Il presente si pubblica nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana li 28 novembre 1870.

Il R. Pretore

ZILLI

G. B. Tavani.

N. 8518

EDITTO

Con odierna istanza n. 8518 il sig. Eugenio Vio negoziante di Venezia ha chiesto in confronto della signora Antonia-Eugenia fu G. Batt. Bianchi maritata Cattini di qui la prenotazione sopra beni immobili a cauzione del residuo credito di austriaci fiorini 300 pari a lire 740.74 dipendente dalla carta 22 maggio 1867 ed accessori; e siccome essa Bianchi-Cattini trovasi assente e d'ignota dimora, le si notifica che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo Avvocato Dr. Giacomo Barazzutti deputato Curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 26 dicembre 1870.

Il R. Pretore

COFLER

L. Erojano Canc.

PROGRAMMA PEL PRESTITO DEI COMUNI
di S. Donà e Musile

pel Taglio della Intestatura di Piave.

Il Comune di S. Donà di Piave e quello di Musile avendo coraggiosamente, assunto di far a loro spese il Taglio della intestatura di Piave per stabilire la congiunzione di detto fiume con quello del Sile a grande beneficio della navigazione ed ottenuto il diritto d'imporre una tassa di navigazione; i sottoscritti Sindaci dei rispettivi Comuni succitati, si pregiano di recare a notizia del pubblico quanto segue:

Per la esecuzione di quell'opera importante è stata fatta facoltà di contrarre un mutuo di Lire centocinquanta mila.

Tale mutuo si farà mediante la emissione di N. 750 Cartelle di L. 200: cadauna fruttanti il 5 per 100 e pagabili semestralmente il 1. Gennaio e 1. Luglio di ogni anno alla cassa Comunale di S. Donà ed a Venezia presso quella Cassa o Casa Bancaria che verrà indicata.

Le Cartelle sono al portatore e si emettono al pari.

I detentori che volessero per maggior sicurezza depositarle presso il Municipio, potranno farlo, ricevendo un certificato nominativo.

La custodia è gratuita ed il Comune è garante della Cartella che non potrà venir ritirata che dal proprietario o da chi è investito di regolare procura.

Le Cartelle suddette saranno ricevute in garanzia per tutti i lavori comuni e calcolate sempre alla pari.

Un fondo dell'uno per cento all'anno è destinato alla estinzione della medesima o questa si farà il primo Lunedì di Ottobre di ogni anno e la Cartella verrà rimborsata unitamente all'interesse che si paga il 1. Gennaio successivo.

Sulle Cartelle estratte non decorra più interesse.

Quello che non venissero ritirate rimarranno presso il Municipio a disposizione di chi ne avrà il diritto sino al termine di legge (30 anni) dopo di che cadranno in proprietà dei Comuni.

Gli interessi non ritirati, dopo tre anni, vanno a beneficio dei Comuni.

La sottoscrizione verrà aperta il giorno 30 Dicembre corrente presso i rispettivi Municipi di S. Donà, di Musile nonché presso i Municipi di Portogruaro e di Motta ed a Venezia presso la Camera di Commercio.

La sottoscrizione rimane aperta sino al 10 del mese di Gennaio p. v.

All'atto della sottoscrizione si dovrà versare il 40 per 100 ossia L. 20 per Cartella.

Dal 1. al 5 Marzo 1871 si verserà il 40 per 100 ossia L. 80 per Cartella.

Chi versasse l'intero importo avrà lo sconto del 5 per cento su tutta la somma.

Dal 1 al 5 Luglio 1871 si verserà il 80 per 100 ossia L. 100 per Cartella.

Se vi fosse eccedenza di domande si farà la riduzione. Le sottoscrizioni di 3 Cartelle non verranno ridotte.

La decorrenza degli interessi si è dal 1 Gennaio 1871.

Tutte le altre condizioni e Modalità di dettaglio per l'esecuzione ed estinzione del Prestito sono sviluppate in apposito Regolamento, stampato a parte, che sarà consegnato a chi ne facesse richiesta dalla Segreteria dei Municipi interessati, nonché di quelli di Portogruaro e Motta, e della Camera di Commercio di Venezia.

La piena sicurezza che offre un mutuo fatto a due Comuni che hanno un reddito imponibile di oltre 260,000 lire senza alcun debito, mentre questo che contraggono per primo è garantito alla sua volta dagli introiti delle tasse di navigazione, fa sperare ai sottoscritti che desso troverà favore presso il pubblico che non aspira alle risorse delle lotterie, ma calcola per prima cosa la piena sicurezza e disponibilità del capitale che non potrebbe essere maggiore.

S. Donà, 15 dicembre 1870.

Il Sindaco di S. Donà
F. FERRARESSO

Il Sindaco di Musile
A. SICHER

Al N. 18981 Tutela.

Visto ed approvato.

Dalla Deputazione Provinciale

Venezia, 3 novembre 1870.

Il Prefetto Preside, TORELLI

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Quarica radicalmente le cattive digestioni (dyspepsia, gastriti), conalgia, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, eructi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, urti, bruciore, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione, straziosi, anelino, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio a povertà di sangue, idropisia, sterilità, sangue bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. E via e via il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odore di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1863.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, viatico ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore

Da due mesi a questa parte in una moglie in età di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Ritrovai nella *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indassi una moglie a pregarla, e in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparse, acquistò forza, mangiava con appetito, si liberò dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto la manifestò e fu incoraggiata, e lo sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo

Pregiatissimo Signore,

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire né solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnia e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparisce la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggratissimo, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50, 6 chil. fr. 55; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 3 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon senso, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolo o elemento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Pregiatissimo signore,

Dopo 20 anni di estenuato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori grazie della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco;

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine: presso la Farmacia Reale di A. Ruffinuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.